

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Giallo-verdi in declino

E' passato poco più di un lustro dalla stagione del governo giallo-verde, quella sconclusionata alleanza tra Lega e Cinque stelle, che ha portato solo problemi, ma sembrano trascorsi decenni.

Le forze politiche in netta flessione sono, infatti, il movimento di Conte a sinistra ed il partito di Salvini a destra.

L'ennesima prova si è avuta alle recenti regionali di Emilia Romagna ed Umbria.

Gli italiani hanno capito che, malgrado i suoi problemi, la politica non può che essere riconducibile ad un minimo di propositività e di buon senso. E' terminata l'epoca delle promesse facili e roboanti.

In questo senso si nota che Fratelli d'Italia e gli alleati di centrodestra hanno difficoltà a recuperare l'intero consenso che aveva un tempo la Lega, quando prometteva un futuro sereno agli italiani fatto di poche tasse e tante espulsioni per chi non ha titolo di stare in Italia. Non si è visto nulla di quanto proclamato ed i ministri leghisti appaiono deboli, a cominciare da Salvini. Il centrodestra è ancora avanti rispetto alla sinistra, ma incomincia a sentire il fiato degli inseguitori.

Valditara, si tolga la spilla!



Il Ministro dell'Istruzione Valditara è stato in questi giorni al centro di polemiche scaturite da un suo messaggio sul nodo patriarcato - immigrazione clandestina - violenza sulle donne. Molte delle questioni sollevate potrebbero trovare un'attenuazione dei fenomeni più preoccupanti attraverso una scuola di qualità, capace di fornire ai giovani strumenti di riflessione mutuati dalla nostra storia culturale di assoluta eccellenza e di grande respiro umanistico.

Ecco, il Ministro Valditara più che perdersi in polemiche che alimentano inutili divisioni all'interno del mondo della scuola, dovrebbe migliorare l'educazione pubblica e privata per cui è chiamato ad operare.

Non sembra che la sua azione vada in questa direzione.

Non solo.

Il Ministro dell'Istruzione è designato da una parte politica, ma proprio per la peculiarità del suo dicastero che, come quello della Cultura, deve dimostrare di saper ascoltare tutti, capaci di fornire contributi importanti anche se espressione del mondo della minoranza, dovrebbe evitare gratuite faziosità.

Tra cui quella di indossare una spilla di partito.

Cosa accettabile per i deputati di una fazione, ma non per chi governare a promozione del bene di tutti.

Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it

Il punto dei tempi

di **Claudio FM Giordanengo**

La guerra in Ucraina ha superato i 1000 giorni.

In realtà il vero conteggio è ben più ampio, perché la guerra in Donbass - scatenata da Kiev - è iniziata nell'aprile 2014.

Ma questo Occidente si crogiola in deliri e menzogne, tra favole dei russi che combattono con le pale, senza calzini e rubano i transistor dalle lavatrici degli ucraini, testuale da Ursula von der Leyen.

Ma soprattutto insiste nella chimera della sconfitta di Mosca sul campo di battaglia.

Certe elucubrazioni sono figlie di una profonda disonestà intellettuale, condita da una generosa dose di ignoranza.

Ecco descritta la classe politica ai vertici atlantici.

Dunque non stupisce

un Macron che applaude la decisione di Biden sugli attacchi in profondità con armamenti USA, e si irrita per la manovra del presidente brasiliano Lula, che al G20 ha di fatto interrotto la di-

scussione sull'Ucraina, approvando il testo del comunicato - in assenza di Francia, Germania e Stati Uniti - privo dell'auspicato linguaggio duro contro la Russia.

Il serbo Vucic - leader



Siamo pieni che versa

di **Claudio FM Giordanengo**

Garantismo o scriminantisimo?

Perdonando il neologismo, pare a, malincuore, che il primo troppe volte viene usato per nascondere il secondo.

Forse siamo già oltre il riconoscimento delle cause di giustificazione, sfioriamo la negazione del principio di colpevolezza, al punto che un noto penalista (difensore di Vallanzasca) si vergogna della propria avvocatura e invoca provvedimenti all'Ordine per le parole del collega che "non vuole dare respiro" alla criminalità.

Nessuna apologia dello spirito forcaiolo, né sostegno all'im-

pavido autore Delmastro, Sottosegretario alla Giustizia, che francamente non ci è neppure così simpatico, anche solo per la sua amicizia con il pistolero di Capodanno.

Ma quando è troppo, è troppo.

Presentazione del mezzo blindato per il trasferimento dei detenuti sotto regime 41 bis, ossia molto pericolosi.

Delmastro esce con l'espressione infelice, che anche un bambino coglierebbe come figurata.

Non però Renzi e cento suoi pari, all'inseguimento del facile consenso, tra ipocrisie e populismi a buon mercato.

Siamo pieni che versa.

Il punto dei tempi

di buon senso - ammonisce che le parole del Cremlino sull'impiego di armi nucleari, qualora la Russia si sentisse minacciata, non sono da sottovalutare.

Ma a noi propinano gli sproloqui di capetti insignificanti, come il ministro degli Esteri estone Tsahkna, il quale ha recentemente affermato che se Trump si opporrà all'ingresso di Kiev nella NATO, i leader europei dovranno decidersi di inviare truppe in Ucraina.

Niente di nuovo, Macron è da tempo che si dice pronto a partire, esibendo muscoli la cui inesistenza è ricordata, con preoccupazione, dai suoi stessi generali.

Il presidente polacco Duda si è immediatamente dichiarato felice della decisione di Biden, ag-

giungendo che l'Ucraina ha bisogno che cadano tutte le restrizioni sull'utilizzo degli armamenti.

Varsavia è tra i principali partner di Kiev, avendo in odio la Russia da sempre, e poi si sa che sgomita per ottenere lo scettro del primo braccio armato dell'Europa, in aperta competizione con Parigi, e per surclassare Berlino, che odia pari-

menti.

Duda applaude Biden, ma intanto ad inizio novembre pare sia volato a Palm Beach in Florida per incontrare segretamente Trump nella tenuta di Mar-a-Lago, e forse era presente anche il primo ministro ungherese Orban.

La politica non è l'arte

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: trimestre conclusivo





Il 23 ottobre 2024, inauguriamo, a distanza di quasi 25 anni di distanza il nuovo sito. In una nota esplicativa pubblicata di seguito illustro i caratteri dell'innovazione.

Desidero porgere sentiti ringraziamenti a Fernando Augusti che mi ha accompagnato nella costruzione e gestione del vecchio sito insieme a quelli per Maurizio Bottinelli che ha accom-

Restilig per il sito di Maurizio Eufemi

pagnato tutti noi nella transizione con un rilevante contributo nella ideazione e definizione del nuovo.

Insieme in questi mesi abbiamo costruito un team che dialogando nei ritagli di tempo ha permesso di superare non poche difficoltà, guardando al “nuovo”, ma salvaguardando il

“passato”.

Insieme andiamo avanti in spirito di amicizia e di valori condivisi che solo la politica sa dare. Il sito era nato, cogliendo le potenzialità della innovazione, immediatamente dopo le elezioni politiche del 2001 come mezzo di comunicazione tra eletto e il suo variegato mondo di interlocutori: elettori, amici, simpatizzanti.

Tutto ciò quando la rete era agli albori e non

Restilig per il sito di Maurizio Eufemi

aveva raggiunto le grandezze e le potenzialità odierne. Nella fase di costruzione del nuovo sito è stato possibile rileggere il lavoro di questi anni. Si tratta di un risultato imponente e sorprendente che non si vuole vada disperso.

C'è infatti il rischio nella società della telematica che le attività, soprattutto nelle fasi di passaggio, possano andare perdute se non c'è cura nella continuità.

Ho purtroppo verificato in tanti siti di personaggi politici con i quali ho intessuto rapporti di lunga data, che quando si stacca la spina l'intera patrimonio di memoria informatica venga cancellata, oppure si salvino solo alcuni passaggi perché intercettati da altri siti oppure acquisiti da altri naviganti.

Questa è la differenza e il rischio tra un patrimo-

nio culturale cartaceo che ci è stato tramandato da secoli e un patrimonio culturale telematico che soffre la progressiva incalzante innovazione tecnologica. È un problema che dovrà essere necessariamente affrontato.

Se ne dovrebbero fare carico anche gli istituti culturali o le istituzioni parlamentari per la loro competenza.

Perché nei fondi culturali pubblici non saranno più trasferite solo le carte, la corrispondenza, la importante biblioteca di tanti personaggi pubblici, ma anche pen drive, hard disk, archivi di mail, siti individuali. La transizione ha costi e problemi che devono essere affrontati in termini nuovi e risposte adeguate.

Ringrazio i naviganti per l'attenzione.

Maurizio Eufemi

Cena natalizia della Dc torinese il 3 dicembre

Come è ormai tradizione, la Democrazia Cristiana si ritrova per gli auguri natalizi presso il Circolo Sardo Caras di Via Brienne 45 alle ore 20,00 del prossimo 3 dicembre.

Il costo della cena è 15 euro a testa.

Oltre alla piacevolezza dell'incontro si coglierà l'occasione per parlare della petizione in cui si richiede l'assunzione da parte del Comune di Torino di 50 assistenti sociali e dell'inizio di una programmazione delle elezioni amministrative di Torino 2026 in cui la Dc vuole avere un ruolo di protagonista per far uscire la città dalla crisi. Si richiede di dare conferma della partecipazione alla cena entro il 30 novembre al Segretario Comunale, Loredana Muci 3929293957 oppure al Commissario Regionale, Mauro Carmagnola 3387994686.

Il punto dei tempi

Da pagina 4

della trasparenza, e tanto meno della coerenza.

In questo scenario, la piccola Meloni guarda dai vetri, nonostante abbia fatto tutto e di più per dimostrare fattivamente la sua incondizionata fedeltà atlantica, volando anche dall'argentino Milei, quello che brandiva una sega elettrica a garanzia di un suo governo di buon senso, tutto detto.

La nostra Giorgia temiamo sia rimasta molto delusa per la totale assenza dell'Italia in una seguita trasmissione della TV nazionale russa, in cui, cartina europea alla mano, vennero spiegati gli obiettivi a portata di tiro, qualora Mosca decidesse di rispondere agli

attacchi NATO.

Non che le folkloristiche mosse politiche italiane ci abbiano messo al riparo dall'ipotetica pioggia di missili, perché lo Stivale è certamente nel mirino, dato che ospita circa 140 basi americane.

I giornalisti televisivi russi hanno semplicemente voluto evidenziare l'irrelevanza del governo a trazione fraterna, comunque non certo dissimile dai molti precedenti, visto che occorre risalire a Bettino Craxi per intravedere un guizzo di autentico nazionalismo, ed è noto il destino che gli riservarono.

Le ultime decisioni di Biden aprono all'impiego di sistemi d'arma sofisticati che gli ucraini non sono in grado di gestire,

pertanto, eventuali attacchi in profondità sul territorio russo con l'utilizzo di detti armamenti, rappresenterebbero la prova del diretto coinvolgimento di nazioni NATO nel conflitto, cosa che potrebbe indurre Mosca ad una risposta speculare.

Tutto questo rappresenta un'escalation che include il rischio atomico, anche alla luce della revisione della dottrina nucleare che il Cremlino ha operato recentemente.

In realtà è molto difficile che qualcosa di grave possa succedere nell'imminente, Putin attenderà l'insediamento di Trump, per discutere con lui la soluzione del conflitto, fermo restando che la Russia non rinuncerà al pieno raggiungimento dei

Il punto dei tempi

suoi obiettivi.

Attendiamoci, pertanto, una fase di guerra dei nervi, con minacce verbali e falsi allarmi, anche se sul campo i combattimenti non si placheranno.

La Cina resterà in vigile attesa per la questione Taiwan, come l'Iran per il serbato attacco a Israele, procrastinato a tempi più propizi.

Il gioco dei leader europei, invece, è quello di grandi manovre militari e discorsi infuocati, per mantenere un clima di alta tensione emotiva e di paura tra masse, per giustificare le colossali regalie a Kiev, l'incremento delle spese militari imposte da Washington e il precipitare della situazione economica.

Difficilmente ci sarà la guerra in UE, ciò che è da temere è la devastazione economica, purtroppo già avviata.

L'ignoranza dei vertici atlantisti ha portato le nazioni europee a disanguarsi per una guerra mossa dagli Stati Uniti contro l'Europa.

Un'autentica idiozia.

Se in America avesse vinto Kamala Harris - come da noi incredibilmente si sperava - le cose sarebbero state

peggiori, ma con Trump non ci sono comunque motivi per sorridere.

Pagheremo un costo ben maggiore per la NATO, subiremo il protezionismo economico americano e avremo l'Ucraina interamente a nostro carico.

Già il ministro Tajani ha annunciato uno stanziamento di 200 milioni di euro per la ricostruzione della rete elettrica ucraina. Tranquilli, i balli sono appena iniziati.



Non sempre si trova un Bucci

Le elezioni regionali in Emilia Romagna ed Umbria hanno dimostrato che non è sempre alla portata di mano un candidato come Marco Bucci, il neo-eletto Presidente della Liguria, sostenuto dal centrodestra e, per quanto abbiamo potuto fare, anche da noi democristiani piemontesi e liguri.

L'Emilia è la solita roccaforte rossa, ma in Umbria il centrodestra era al governo della Regione e, quindi, le speranze di una riconferma della Presidente Donatella Tesei erano giustificate.

Ancora una volta, si deve constatare che i candidati sponsorizzati dalla Lega non hanno più successo.

Evidentemente vi è un'incapacità cronica del partito di Salvini a dare risposte di governo.

Questo rappresenta un problema per tutta la coalizione perchè il centrosinistra appare in ripresa, malgrado le contraddizioni di un'opposizione spesso strumentale.

In ogni caso il centrodestra va ristrutturato.

Dopo due anni di governo Meloni, è il momento di

un salto in avanti sul terreno della maturità e dei comportamenti.

Non dimentichiamolo.

La democrazia dell'alternanza favorisce il cambiamento che si poggia, semplicemente, sullo scontento, anche emotivo.

Il tempo della propaganda è finito, per tutti.

Frena l'economia

Questa volta è la governativa Confcommercio a denunciare una flessione preoccupante della situazione economica, vista dal punto di vista delle vendite al dettaglio.

L'1% di crescita del Pil appare ormai un miraggio.

Si parla, ormai, di un modesto +0,7%, valore assolutamente insufficiente per rendere tonico il Paese.

Perdipiù la tendenza sembra orientata al peggio.

Pesano errori macroscopici.

Innanzitutto l'incapacità di governare i fenomeni degenerativi ai confini europei: guerra in Ucraina in primis.

Seguire i guerrafondai non porta da nessuna parte neppure in economia.

Bisogna incrementare pace e cooperazione tra i popoli, pur sapendo che l'arroganza dei dittatori non può avere campo libero.

Ma un'Europa prossima alla recessione ed un'Italia ormai ferma non possono certamente prestare un grande servizio alla democrazia.

Piemonte in recessione

L'Unioncamere del Piemonte certifica che il Piemonte è entrato in recessione.

Si salva solo il food, ma vanno male automotive, tessile, abbigliamento e calzature.

Torino è l'area che registra i dati peggiori.

Non era il caso che lo dicessero le statistiche, era sufficiente vivere la città, sempre più in difficoltà.

La Regione di centrodestra, recentemente eletta, deve fare qualcosa di più per invertire la tendenza.

Alle prossime elezioni non avrà più l'alibi della pandemia.

Grosse responsabilità pesano sulla sinistra che governa Torino da decenni.

Occorre cambiare decisamente passo.